

**Furtei. Ieri il sopralluogo sul bacino: se l'invaso tracimasse, inquinerebbe i campi di tutto il Campidano**

**«Cianuro, ci pensi la Regione»**

**I sindaci: la diga è colma, noi non abbiamo fondi**

**Sopralluogo, ieri mattina, dei primi cittadini di Furtei, Segariu e Serrenti con gli operai e l'assessore provinciale all'Ambiente Giuseppe de Fanti nelle zone a rischio della miniera di Santu Miali.**

«Qualcuno presidi la diga al cianuro». Se non lo faranno la Sardinia Gold Mining o la Buffalo Gold, se ne dovrà occupare la Regione. È l'appello lanciato ieri mattina dai sindaci di Furtei, Segariu e Serrenti che con gli operai e l'assessore provinciale all'Ambiente Giuseppe de Fanti hanno fatto un sopralluogo nell'invaso degli orrori e nelle zone a rischio della miniera di Santu Miali.

La diga con i fanghi residui della lavorazione dei minerali è al limite: se tracimasse inquinerebbe i campi di tutto il Campidano. Le ultime piogge hanno riempito un vicino invaso di acqua piovana, che minaccia la sicurezza del bacino. Non solo. C'è la perdita nella parete della diga. La pompa che riporta i liquidi nel deposito al cianuro ieri si è di nuovo bloccata. A evitare il peggio ancora gli operai, che chiedono alla Regione di essere riconvertiti per presidiare la miniera e occuparsi di bonifica.

**IL SOPRALUOGO** «Oggi siamo in sei per la sorveglianza», ha detto Mauro Diana, di Serrenti, da 12 anni in quelle colline, rispondendo al suo sindaco Luca Becciu mentre guidava uno dei due fuoristrada durante il sopralluogo. C'erano poi i sindaci di Furtei e Segariu Luciano Cau e Bruno Silenu, il suo vice Andrea Fenu, l'assessore de Fanti, il consigliere provinciale Giovanni Ulargiu, il direttore dei lavori Sandro Broi ed Emanuele Madeddu della rsu. Assente ingiustificata, la Regione. «Stiamo lavorando per spedire un carico di concentrato di minerali a una società svizzera», ha proseguito l'operaio. Le ultime 400 tonnellate di materiale che partiranno dalla miniera. Intanto si arriva alla diga al cianuro. «Ecco la parete alta 43 metri», ha spiegato Diana, «qui c'è la perdita controllata».

**LA DIGA** Sotto la pioggia i sindaci e l'assessore hanno visto il bacino che terrorizza il Campidano. «Otto ore di autonomia quando la pompa si blocca», ha spiegato Diana, «è successo anche stamattina (ieri)». Se non si interviene entro otto ore, fango e cianuro invaderanno tutta la valle. Finora l'Università di Cagliari, a spese della Sgm, ha monitorato la miniera. «Di questo si può occupare la Provincia», ha assicurato de Fanti. Ma non basta. Né l'ente intermedio né i Comuni hanno fondi per garantire un presidio continuo. «Questo silenzio della Regione è assurdo», ha incalzato Madeddu, «è disposta a un incontro solo la settimana prossima». Sabato la Sgm nominerà il liquidatore, che dovrebbe predisporre un piano di controllo della miniera. Intanto ieri è arrivato un comunicato da Vancouver, in Canada: Buffalo Gold lascia Furtei e andrà a cercare oro in Nuova Guinea e Australia.

**I PERICOLI** Il sopralluogo è proseguito verso un ristagno di acqua piovana, separato dall'invaso da un muro di terra. «La diga è al limite della capienza, se accoglierà quest'acqua potrebbe tracimare», ha spiegato Broi, «le ultime piogge hanno bloccato le pompe per far defluire l'acqua». Poi tappa nella pompa che riporta i fanghi nella diga degli sterili. «Se si rompe questa barriera idraulica sarà la fine», ha concluso Madeddu.

**APPELLO** Da qui l'appello dei sindaci in un documento spedito agli assessori regionali all'Ambiente e Industria, Concetta Rau e Cicitto Morittu, al prefetto e alla Protezione civile: la Regione, in assenza dei canadesi, assicuri il presidio della miniera con gli operai che conoscono queste criticità e studi un piano per la dismissione e la messa in sicurezza dell'impianto.

**ANTONIO PINTORI**

12/12/2008